DANIELA DONDI. Buonasera, grazie a tutti.

Prima di rispondere, utilizzo un brevissimo tempo per ringraziare il nostro Presidente, l'onorevole Bagnai, per averci guidato in questo percorso, il cui risultato credo sia più che ottimo. Quanto abbiamo appreso in alcuni passaggi delle nostre audizioni è stato anche al di sopra delle nostre aspettative e uno dei temi che ci ha fatto riflettere è la situazione dei crediti che le Casse di Previdenza vantano nei confronti degli iscritti.

Vorrei partire dal dato oggettivo, dai numeri che sono emersi. Nel quadriennio 2019-2023, l'ammontare complessivo dei crediti che vantano le Casse di Previdenza è aumentato da 7,4 a 10 miliardi di euro, con un aumento del 36 per cento. Anche se alcune Casse di Previdenza hanno aumentato il fondo di svalutazione, tali aumenti non sono andati comunque a coprire l'aumento di questi crediti. I numeri sono oggettivi, non è un'interpretazione che abbiamo dato noi, per cui 10 miliardi di crediti che le Casse nel loro complesso vantano è una cifra molto importante.

Come diceva la dottoressa D'Alessio, è una domanda che io ho fatto a tutti gli auditi.

Io sono avvocato, iscritta a una Cassa di Previdenza, qui ci sono il Presidente attuale e l'ex Presidente, con cui ho collaborato, è un argomento a cui sono sempre stata molto sensibile.

Perché dico questo? Perché in alcune risposte degli auditi ci siamo sentiti dire che i crediti vantati nei confronti degli iscritti non erano pressoché un problema, perché comunque si facevano i conti alla fine, nel senso che se io non avessi pagato o avessi pagato poco, quando sarei andato in pensione il mio monte pensionistico avrebbe risentito di questo mio comportamento. Altre Casse – parlo in generale – hanno detto: «noi affidiamo il nostro recupero a società terze, per cui se il risultato dell'incasso è modesto, non è proprio colpa nostra». Abbiamo inoltre rilevato che in alcuni bilanci sono presenti dei crediti prescritti che continuano a rimanere iscritti a bilancio. Pertanto, credo che su questi 10 miliardi di euro dobbiamo porci una domanda.

Qualcuno ha anche detto che potremmo cambiare il sistema di riscossione dei crediti che vengono ceduti a terzi, per cui avere già un titolo esecutivo come titolo della morosità. Io credo che prima di arrivare a questo – e non escludo ci si possa normativamente arrivare – le Casse debbano fare un *mea culpa* in questo senso. In primo luogo, ritengo che i crediti debbano essere gestiti da personale preparato all'interno delle Casse. Non è che noi a fine anno vediamo chi non ha pagato e poi gli mandiamo la letterina per sollecitarlo. Io credo che le Casse debbano pensare a una valutazione di questi crediti e, ove possibile, anche gestirli internamente, perché è chiaro che se io vado a chiedere la riscossione di un credito di due anni prima ho una certa aspettativa di riscossione; se invece vado a chiedere il pagamento di crediti in soglia prescrizione, è più difficile che questi mi vengano pagati, e non perché lo dico io, ma perché abbiamo dati a sostegno di questo.

Questi dati – ripeto – sono oggettivi e, come ogni cosa, una volta che ne abbiamo la

conoscenza, ci portano ad avere la consapevolezza del problema che stiamo affrontando, e avendone consapevolezza credo che ognuno di noi possa fare la sua parte per risolverlo. Poi, non dico che la morosità possa scomparire. È naturale che non possa accadere, però credo che questi numeri li possiamo assolutamente abbassare, così come ritengo che ogni Cassa di Previdenza debba correttamente imputare le morosità a bilancio. Questo è anche un invito – mi permetto, Presidente Bagnai – a farlo, visto che è una di quelle criticità che abbiamo riscontrato.

Abbiamo, però, anche riscontrato delle situazioni positive – sono partita dal negativo, ma arrivo anche al positivo –, ovvero tutta quell'attività di *welfare* che le Casse fanno. Questo veramente è un grandissimo lavoro. Vengono stanziate somme molto importanti, diversificate nelle Casse. La voce più rilevante è quella dell'assistenza sanitaria integrativa (molte Casse si sono dedicate a questa attività di *welfare*); ci sono misure a sostegno della maternità e della genitorialità (nei confronti delle donne abbiamo visto investimenti importanti); ci sono investimenti per l'aggiornamento professionale (troviamo Casse che si sono dedicate a questo). Una Cassa in particolare ha previsto un contributo in conto interessi per gli iscritti che hanno sottoscritto mutui o finanziamenti, più altri fondi per situazioni critiche. Adesso non voglio elogiare la Cassa a cui appartengo, ma quando c'è stato il terremoto nel 2012 in Emilia-Romagna Cassa Forense ha stanziato somme importanti per i professionisti che hanno visto lo studio professionale distrutto. Per cui, anche di fronte a situazioni di emergenza, le Casse di Previdenza hanno fatto il loro dovere, da professionista ritengo che bisogna ringraziarle, perché nei momenti critici la vicinanza delle Casse c'è sempre stata.